

470

NUOVA
F

NESTRA

**RIPARTIRE POST LOCKDOWN: LA PAROLA AGLI IMPRENDITORI POSATORI
CERTIFICATI E INCENTIVI NORMA 13830 PER LE FACCIATE EDIFICIO A
BASSO IMPATTO AMBIENTALE IN CENTRO MILANO**

www.guidafinestra.it



**KROMOSS
PROCESS SYSTEM**

Un servizio a 360°

110%

ECOBONUS 2020

TORNEREMO A PARLAR DI SERRAMENTI...

Ennio Braicovich

Uno sguardo d'assieme alle problematiche del settore aperte dall'ecobonus 110%, dalla cessione del credito e dallo sconto in fattura fino al Decreto legislativo n. 48 che impone la qualificazione dei posatori di serramenti per i lavori a ecobonus...

Le novità legislative, normative e fiscali si susseguono senza sosta mentre l'argomento principale di discussione nel settore sono la cessione del credito, lo sconto in fattura e il come affrontare le nuove possibilità offerte dalla legge. Non si parla d'altro, il che non è proprio un bene. È ormai concluso l'iter legislativo del DL Rilancio contenente la proposta dell'ecobonus 110% ma anche le nuove modalità di cessione del credito e di sconto in fattura che si allargano a dismisura. Si allarga a dismisura la stessa misura dell'ecobonus con la Risoluzione dell'Agenzia delle Entrate n. 34 che lo estende di fatto a tutto il patrimonio immobiliare nazionale dopo averne ostacolato per anni un'ampia applicazione. Ed arriva il Decreto legislativo n. 48 che impone la qualificazione degli installatori in edilizia laddove i lavori eseguiti comportino degli aiuti di Stato. Non oggi ma presto l'ecobonus per i serramenti sarà legato a forme di certificazione e qualificazione dei posatori. Questo è il quadro in assoluto movimento. Vediamo passo dopo passo i differenti passaggi.

QUALI LE MODIFICHE ALL' ECOBONUS 110% ORIGINARIO?

Rispetto a quanto riportato sul numero precedente ecco le variazioni più significative subite dall'articolo 119 (Incentivi per l'efficienza energetica, sisma bonus, fotovoltaico e colonnine di ricarica di veicoli elettrici):

-sono state incluse le parti opache inclinate (ad esempio, i tetti) dell'involucro di un edificio, assieme alle superfici opache verticali e orizzontali;

-la detrazione del 110% si applica anche alle unità immobiliari site all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi dall'esterno, come nel caso delle villette a schiera;

-si rimodula, al ribasso, il massimale di spesa per la coibentazione in funzione della tipologia degli edifici:

a) 50 mila euro per gli edifici unifamiliari o per le unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi dall'esterno;

b) 40.000 euro moltiplicati per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio per gli edifici composti da due a otto unità immobiliari;

c) 30.000 euro moltiplicati per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio per gli edifici composti da più di otto unità immobiliari.

-qualora non fossero possibili interventi sul cappotto o sull'impianto di condizionamento per vincoli di varia natura la detrazione del 110% si applica a tutti gli interventi di cui all'art. 14 del decreto-legge n. 63 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 90 del 2013, anche se non eseguiti congiuntamente ad almeno uno degli interventi di cui al medesimo comma 1. L'articolo 14 include sostituzione di serramenti, schermature solari e di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione con efficienza almeno pari alla classe A.

– sono ammessi gli interventi di demolizione e ricostruzione;

– viene estesa fino al 30 giugno 2022 la fruizione della detrazione al 110 per cento per interventi di efficienza energetica (commi 1 e 2) da parte degli IACP;

-si estende il beneficio dell'ecobonus 110pc agli enti del Terzo Settore;

–le persone fisiche non esercenti attività di impresa o arti e professioni possono beneficiare della detrazione al 110 per cento limitatamente ad interventi effettuati su un massimo di due unità immobiliari. Resta fermo il riconoscimento, senza limitazioni, delle medesime detrazioni per gli interventi effettuati sulle parti comuni dell'edificio;

–il provvedimento del direttore dell’Agenzia delle entrate, che definisce le modalità attuative del Superbonus 110% dovrà essere emanato entro 30 giorni dall’entrata in vigore della legge;
–l’asseverazione attestante i requisiti tecnici sulla base del progetto e della effettiva realizzazione è rilasciata dal tecnico abilitato al termine dei lavori o per ogni stato di avanzamento dei lavori;

QUALI I PREZZI DELLE OPERE EDILI SOTTO L’ ECOBONUS 110%

–i prezzi delle opere faranno riferimento o a un decreto del Mise o “ai prezzi riportati nei prezzi predisposti dalle regioni e dalle province autonome, ai listini ufficiali o ai listini delle locali camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura ovvero, in difetto, ai prezzi correnti di mercato in base al luogo di effettuazione degli interventi”;
–escluse dai benefici dell’ ecobonus 110pc le unità immobiliari appartenenti alle categorie catastali A1 (abitazioni di tipo signorile), A8 (abitazioni in ville), A9 (castelli);
–con il comma 16 si mette ordine nell’intricato articolo 14 del decreto legge n. 63 del 2013, diventato un guazzabuglio unico anche per i tecnici dei ministeri e dell’Enea, oltre che per noi comuni mortali. Purtroppo esso ribadisce l’aliquota del 50% per la semplice sostituzione dei serramenti e l’installazione delle schermature solari.

I PREZZI DELLE OPERE

Gli estensori dell’articolo 119 sono stati di manica larga scrivendo un comma 13 bis in cui si suggerisce per i prezzi delle opere un ampio ventaglio di riferimenti. Questo se il Ministero dello Sviluppo non dovesse riuscire ad emanare il decreto previsto al comma 13 lettera a) che dovrebbe uscire pure esso entro il 18 del mese di agosto. Anzi, molti stanno sperando che il Mise non emetta nulla in merito ai prezzi: qualunque cosa facesse in merito, farebbe solo danni. Tanti stanno invece consultando i prezzi delle opere pubbliche delle varie regioni per vedere se ci con i prezzi ci stanno dentro. Il problema è che qualche prezzo è vecchio nonché datato anche nelle formulazioni di capitolato. Ma su questo punto torneremo presto.

E L’ARTICOLO 121?

Diverse sono state le variazioni inserite all’art. 121 dalla Commissione Bilancio. Esso ora porta il titolo (Opzione per la cessione o sconto in luogo delle detrazioni fiscali).

Si è precisato che il credito di imposta spettante al fornitore, è pari alla detrazione originariamente spettante al beneficiario indipendentemente dal livello dello sconto applicato. Si tiene conto, in tal modo, del fatto che le detrazioni di cui all’articolo 119, hanno una aliquota pari al 110 per cento della spesa, mentre lo sconto non può essere superiore all’intero importo della spesa sostenuta.

Sulla base della nuova formulazione si evince con maggiore chiarezza che lo sconto in fattura può essere operato anche da una pluralità di fornitori che abbiano concorso all’effettuazione degli interventi che danno titolo alla detrazione.

Alla lettera b) del comma 1 si è precisato che la trasformazione della detrazione in credito di imposta opera solo nel caso della sua cessione ad altri soggetti.

Si è stabilita la possibilità di optare per la cessione e lo sconto ad ogni SAL-stato avanzamento lavori in relazione alla singola fattura emessa, precisando che anche in tali ipotesi è possibile optare per

lo sconto o la cessione in luogo della detrazione spettante.

Per gli interventi di cui all’articolo 119, nel caso di opzione per la cessione o per lo sconto gli stati di avanzamento dei lavori rilevanti ai fini dell’applicazione della misura in questione non possono essere più di due per ciascun intervento e, in ogni caso, che ciascuno stato di avanzamento deve riferirsi ad almeno il 30 per cento del medesimo intervento.

Si è precisato che entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, va pubblicato il provvedimento del Direttore dell’Agenzia delle entrate contenente le disposizioni attuative dell’articolo 121 in argomento.

Infine, il contribuente ha il diritto di avvalersi, per la comunicazione in via telematica dei dati relativi all’opzione:

- dei soggetti che rilasciano il visto di conformità;
- degli intermediari abilitati (CAF...).

SCONTO VS CESSIONE

Molto sullo sconto in fattura e la cessione del credito dipenderà dal provvedimento dell’Agenzia delle Entrate che oramai dovrà essere emesso entro il 18 agosto. Tra le fantasie più gettonate dei primi di luglio vi è quella secondo cui lo sconto in fattura è in vigore dal 1° luglio. Se ne sono fatti portavoce siti molto seri e autorevoli dimenticando che il DL Rilancio è in vigore dal 19 maggio. Quindi, pur in assenza del già citato provvedimento delle Entrate, chi voleva poteva già applicare l’ambito sconto in fattura, immediato o no.

Ma c’è di più. LeRoy Merlin pratica dal 1° gennaio di quest’anno lo sconto immediato e lo pubblicizza ampiamente e nessuno gli ha fatto causa. Segno questo che ci si è arresi di fronte all’evidenza che lo sconto in fattura dipende dalla cessione del credito, come spesso sottolineato su queste pagine.

Molti operatori si stanno spostando decisamente sullo sconto in fattura. Del resto sul modulo di comunicazione telematica all’Agenzia delle Entrate dell’opzione relativa agli interventi di efficienza energetica (ecobonus) e riduzione del rischio sismico (sismabonus) effettuati su singole unità immobiliari alle Entrate si ritrova la casellina da barrare Sconto in fattura come pure quella della Cessione del credito. Mancano alcuni importanti dettagli per la completa operatività dell’operazione come i codici tributo che si dovranno utilizzare per procedere alla compensazione.

Ovviamente la differenza tra sconto e credito è notevolissima perché lo sconto, come da provvedimento delle Entrate del 31 luglio 2019, matura il mese successivo all’operazione mentre il credito matura a marzo dell’anno successivo. Il che fa una bella differenza per le casse dell’azienda che compie l’operazione. L’altra notevolissima differenza, evidenzia l’esperto ing. Giovanni Tisi, è che “con la cessione del credito che matura il 20 marzo il cliente furberetto potrebbe anche ritirare la cessione lasciando l’azienda con il cerino in mano. Ci riesce difficile pensare che qualcuno voglia far causa per un importo medio di 3-4 mila euro. Vuoi andare in tribunale per una sommetta del genere?”.

DUE DECRETI MISE?

L’attesa è anche per due decreti attuativi del Ministero dello Sviluppo economico:

a) il primo racchiude un quadro di valutazione dei costi delle opere, avendo come riferimento le indicazioni dell’articolo 119. Il decreto dovrebbe contenere le modalità di redazione dell’APE, l’attestato di

prestazione energetica, nel caso dei lavori di efficientamento energetico negli edifici condominiali che andrà fatto in deroga rispetto alla procedura attuale. Questo decreto potrebbe ospitare anche i nuovi valori di trasmittanza termica per i componenti edilizi che permettono di accedere all'ecobonus. Quelli attuali sono vecchi di 10 anni risalendo al marzo 2010. Inoltre, il 1° gennaio 2021 entrano in vigore i valori limite previsti dal DM 26 giugno 2021, i quali sono inferiori a quelli necessari per ottenere l'ecobonus sui serramenti. È possibile quindi una diminuzione di qualche decimale di W/m^2K dei valori attuali necessari per gli ecobonus, una modifica necessaria per poter premiare chi è più virtuoso della legge stessa, ovvero del DM Requisiti Minimi, nel caso di sostituzione dei serramenti. Il raffronto tra le due Tabelle, quella del 2010, e la B del 2016, permette di cogliere dove si andrà a parare in ciascuna zona climatica.

b) Il secondo decreto, richiamato espressamente nel DL Rilancio, stabilirà le modalità di asseverazione quando si ricorre alla cessione del credito o allo sconto in fattura".

CESSIONE E SCONTO IN FATTURA VERSIONE 2020

Doverosamente premetto, ancora una volta, che secondo noi la forma più chiara e lineare di finanziamento dei clienti è quella del

TABELLA A

Attuali trasmittanze termiche per l'ecobonus serramenti, oramai vecchie di 10 anni

2. Valori applicabili dal 1 gennaio 2010 per tutte le tipologie di edifici

Tabella 2. Valori limite della trasmittanza termica utile U delle strutture componenti l'involucro edilizio espressa in (W/m^2K)

Zona climatica	strutture opache verticali	strutture opache orizzontali o inclinate		chiusure apribili e assimilabili (**)
		Coperture	Pavimenti (*)	
A	0,54	0,37	0,60	3,7
B	0,41	0,37	0,46	3,4
C	0,34	0,37	0,40	2,1
D	0,29	0,26	0,34	2,0
E	0,27	0,24	0,30	1,8
F	0,26	0,21	0,28	1,6

(*) Pavimenti verso locali non riscaldati o verso l'esterno
 (***) Conferenziate a quanto previsto all'articolo 4, comma 4, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2009, n. 58, che fissa il valore massimo della trasmittanza (U) delle chiusure apribili e assimilabili, quali porte, finestre e vetrate anche se non apribili, comprensive degli infissi.

TABELLA B

Trasmittanze Requisiti minimi Riqualficazione ex DM 26 giugno 2015

Tabella 4 - Trasmittanza termica U massima delle chiusure tecniche trasparenti e opache e dei cassonetti, comprensivi degli infissi, verso l'esterno e verso ambienti non climatizzati soggette a riqualficazione

Zona climatica	U (W/m^2K)	
	2015 ¹⁾	2021 ²⁾
A e B	3,20	3,00
C	2,40	2,00
D	2,10	1,80
E	1,90	1,40
F	1,70	1,00

1. Nel caso in cui fossero previste aree limitate di spessore ridotto, quali sottofinestre e altri componenti, i limiti devono essere rispettati con riferimento alla trasmittanza media della rispettiva facciata

Un decreto abbasserà i valori delle trasmittanze termiche dei serramenti ecobonus al di sotto di quelle della tabella del DM 26 giugno 2015

credito a consumo laddove sono chiari Taeg e Tan, ovvero i costi dell'operazione. Il che non avviene quasi mai con le operazioni di cessione del credito dell'ecobonus avvolte quasi sempre da opacità, sovrapprezzamenti (con relativo danno erariale) e triangolazioni. Tuttavia, capiamo bene che diventa difficile dire di no a clienti che non vogliono impegnarsi in debiti a lunga scadenza e che smaniosamente desiderano un vantaggio immediato sotto forma di "sconto

immediato", "vantaggio subito", "sconto in fattura" ecc. Ricordo che in edilizia l'istituto della cessione del credito è stato introdotto nel 2016 per favorire nei lavori condominiali i cosiddetti soggetti incapienti che sono oltre 10 milioni, e che man mano nel tempo questo istituto è stato allargato fino a comprendere tutti i contribuenti. Quest'anno la cessione del credito (e anche lo sconto in fattura) per i lavori ecobonus non è più un tabù per il mondo del serramento. Del resto, appresa la lezione del 2019, chi ha riproposto i due meccanismi all'interno del DL Rilancio lo ha fatto con intelligenza permettendo la bancabilità del credito, ovvero la cedibilità a banche e Istituzioni finanziarie, ossia ne ha permesso la cartolarizzazione ossia la trasformazione in titoli di credito spendibili n-volte sul mercato finanziario. Le due Confederazioni degli artigiani, CNA e Confartigianato, quest'anno non si oppongono. Anzi, CNA stessa ha proposto di aumentare l'aliquota della detrazione per i serramenti e le schermature dal 50 al 60% per tener conto dei costi gestione dello sconto in fattura affermando in una sua nota che lo sconto in fattura non va bene ma potrebbe anche essere accettato se il Parlamento elevasse "del 10% le detrazioni che non rientrano nel superbonus al 110% per consentire alle imprese di recuperare in parte i costi per la cessione del credito". E tra quelle che non rientrano nel superbonus 110% vi sono i serramenti e le schermature solari. Ahinoi, la proposta non è passata.

CASSETTO FISCALE

Ma c'è un altro punto importante, che definirei nodale. Ed è l'apertura del cassetto fiscale cui è legata la liquidità aziendale e la sorte delle aziende. L'ing. Virginio Trivella di Rete Irene evidenzia: "occorre rendere il trasferimento dei crediti d'imposta velocissimo, fattura per fattura, in modo da poterli far arrivare ai cessionari finali in tempi compatibili con il pagamento degli operai e delle ricevute bancarie dei fornitori. Purtroppo, il testo del DL Rilancio non impedisce l'accelerazione dei cassetti fiscali, ma semplicemente non ne fa un obiettivo esplicito, e rinvia la decisione di tempi e modi a un provvedimento dell'Agenzia delle Entrate". Il potenziamento della detrazione dell'ecobonus 110% è certamente fatto positivo ma potrebbe essere la pietra tombale per le imprese e i loro fornitori se non si attivano i meccanismi per assicurare i flussi di liquidità.

PRESSIONE FORTISSIMA

Cassetto fiscale a parte, la pressione dei consumatori sugli operatori dell'edilizia sui temi della cessione del credito e dello sconto in fattura si è fatta intensissima grazie alle campagne informative di tutti i media. Avere tutto gratis, nel caso della riqualficazione energetica dei condomini e delle villette monofamiliari, ha eccitato i desideri di molti consumatori. Il risultato immediato è stato il blocco di molte vendite in attesa di chiarimenti, del provvedimento dell'Agenzia delle Entrate (che non arriva), del testo di legge definitivo dell'ecobonus 110%, (che però riguarda anche l'ecobonus 50% e il bonus casa) e dei due decreti attuativi del Ministero dello Sviluppo economico (ma quando arriveranno?). Tutta questa comprensibile eccitazione si è riverberata subito sui produttori di serramenti e sui rivenditori di porte e finestre che per settimane hanno dovuto spiegare che la semplice sostituzione dei serramenti non ha niente a che fare con l'ecobonus 110%. Per difendersi dalla ondata di richiesta di informazioni inutili un rivenditore trevigiano ha pure affisso il cartello "No ecobonus 110%". Secco ma chiaro.

Il mercato dell'ecobonus si allarga

Una buona notizia in tanto marasma non fa male. Con la Risoluzione n. 34 di fine giugno l'Agenzia delle Entrate ha esteso l'applicazione delle agevolazioni per il risparmio energetico a tutti gli immobili, ivi inclusi i cosiddetti immobili merce e gli immobili patrimoniali. Così il mercato dell'ecobonus (idem per il sisma bonus) si allarga oggi improvvisamente e comprende praticamente tutti gli immobili. Il titolo di questa Risoluzione che farà epoca è lampante: "Detrazioni per riqualificazione energetica (cd. ecobonus) e per interventi antisismici (cd. sisma bonus) – Applicabilità agli interventi eseguiti da titolari di reddito di impresa su immobili diversi da quelli strumentali". Dopo anni di sanguinose battaglie contro i contribuenti, l'Agenzia delle Entrate si arrende ma solo dopo sentenze pesanti della Corte di Cassazione, la presa di posizione dell'Avvocatura generale dello Stato e da ultimo, perfino, il parere del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento delle Finanze. L'affermazione chiave dell'Agenzia contenuta nella Risoluzione n. 34/2020 è: "si deve ritenere che la detrazione fiscale per interventi di riqualificazione energetica, di cui all'articolo 1, commi da 344 a 347, della legge n. 296 del 2006 (e successive proroghe e modificazioni), spetti ai titolari di reddito d'impresa che effettuano gli interventi su immobili da essi posseduti o detenuti, a prescindere dalla qualificazione di detti immobili come "strumentali", "beni merce" o "patrimoniali". Fin dall'inizio dell'ecobonus gli immobili strumentali erano stati inclusi nell'agevolazione, anche se non sempre le cose erano chiare visto che l'Agenzia era dovuta intervenire per ribadire che, tra i soggetti beneficiari delle detrazioni oltre alle persone fisiche, vi sono anche i soggetti che conseguono un reddito di impresa (persone fisiche, società di persone, società di capitale) se eseguono l'intervento di riqualificazione energetica sull'immobile che essi posseggono a qualunque titolo. Insomma, il principio, come chiarito dalla Corte di Cassazione, è che l'ecobonus, ovvero il premio per l'efficienza energetica, riguarda tutti sostanzialmente quasi tutti i fabbricati a prescindere da chi ne sia il proprietario e dal titolo di proprietà in nome dell'interesse comune rappresentato dal risparmio energetico tutelato e stimolato dalle agevolazioni fiscali. La chiusura della Risoluzione n. 34/2020 è davvero memorabile quando l'Agenzia si cosparge il capo di cenere, sotterra l'ascia di guerra e dichiara il mea culpa: "Tenuto conto di quanto esposto e considerato altresì il parere reso in senso conforme dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento delle Finanze con la nota prot. n.

4249 del 26 febbraio 2020, devono quindi ritenersi superate, per quanto attiene agli aspetti trattati, le indicazioni fornite con i precedenti documenti di prassi richiamati. Nella gestione del contenzioso pendente in materia, gli Uffici terranno conto del nuovo indirizzo di prassi, provvedendo a riesaminare le controversie pendenti e ad abbandonare – con le modalità di rito, tenendo conto dello stato e grado del giudizio – la pretesa erariale, sempre che non siano sostenibili altre questioni."

Valentino Fresia, operatore sempre attento alle problematiche legali e fiscali e alle visioni prospettive del settore, ha seguito per anni la vicenda truculenta degli immobili merce cui l'Agenzia delle Entrate ha negato per anni e anni il diritto all'ecobonus per le opere di riqualificazione energetica. Così commenta la Risoluzione n. 34: "Con trepidazione ho letto il testo della Risoluzione n.34 dell'Agenzia delle Entrate quando afferma che "la ratio legis... che traspare con chiarezza dal testo normativo, consiste nell'intento d'incentivare gli interventi di miglioramento energetico dell'intero patrimonio immobiliare nazionale, in funzione della tutela dell'interesse pubblico ad un generalizzato risparmio energetico, ed è coerente e si salda con il tenore letterale delle norme di riferimento ". La ragionevolezza ha vinto sulla visione miope dei burocrati e della gestione poco lungimirante delle coperture finanziarie. Siamo convinti che l'efficientamento energetico degli edifici è lo strumento fiscale per eccellenza che coniuga 2 obiettivi molto importanti per la nostra nazione: la diminuzione delle emissioni di CO2 ed il rilancio degli investimenti. Dopo tre mesi difficili, finalmente una buona notizia!"



Immobili strumentali: fabbricati che hanno come unico impiego quello di essere "direttamente utilizzati" nell'espletamento di attività tipicamente imprenditoriali

Immobili merce: i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, ivi inclusi quelli riqualificati e venduti

Immobili patrimonio: fabbricati che non sono né strumentali né merce, ma costituiscono un investimento per l'impresa.

IL GELO

Il gelo del mercato è anche dovuto al fatto che molti clienti potenziali di serramenti stanno puntando sulla riqualificazione energetica del condominio, operazione lunga e complessa e quindi alla detrazione del 110%. Il che si tradurrà in acquisti di serramenti magari fra un anno, se consideriamo i tempi di implementazione del progetto.

"E' una follia. Oggi non vendiamo neanche un serramento a causa dell'ecobonus 110%.

Per fortuna ci sono le tende e le zanzariere che tirano e che ci permettono di compensare le perdite sul fronte degli infissi - denuncia arrabbiato da Piombino Mauro Sellari, serramentista dell'alluminio



ed esponente di CNA - Questo è il risultato dell'effetto annuncio di ministri e sottosegretari e di tanta stampa e tv che ci sta causando gravi danni. Ci vogliono meno spot e più concretezza, certezza e sicurezza. Il sospetto è che ci sia tanto fumo perché mancano i soldi. Come si dice da noi in Toscana "Senza lilleri non si lallera".

Mauro Sellari, serramentista ed esponente di CNA

A Sellari fa eco da Milano il rivenditore ing. Salvatore Cirillo, alla testa di Edisis srl con quattro showroom: due in Milano, uno a Cusano Milanino e uno a Monza. Alle spalle una storia molto articolata: all'inizio la carpenteria metallica, quindi i serramenti in alluminio, poi la falegnameria e infine l'apertura degli showroom, uno dopo l'altro. Dice Cirillo: *"L'ecobonus 110% è certamente un buon provvedimento ma a noi rivenditori di porte e finestre sta causando danni irreparabili che potrebbero protrarsi sul lungo periodo. Il vero problema è che se non si modificherà qualcosa nel testo di legge il settore dei serramenti subirà nei prossimi anni un calo importante.*

I prospect, piuttosto che spendere qualche migliaio di euro per sostituire i serramenti, stanno già chiedendo al loro condominio e all'amministratore di darsi da fare per fare i lavori complessivi che danno diritto all'ecobonus 110% per poter detrarre con questa aliquota anche i serramenti che ognuno farà per proprio conto. Sarà un problema grave, gravissimo per i rivenditori. Non riesco a comprendere come le varie associazioni non abbiano compreso il pericolo".

L'ing. **Salvatore Cirillo** alla testa di Edisis



CESSIONE E SCONTO, ANCHE IN PROPRIO

L'altra tematica cui serramentisti, falegnami e rivenditori hanno dovuto e stanno facendo fronte alla seconda: la richiesta di cessione del credito e, in prospettiva lo sconto in fattura come da articolo 121 del DL Rilancio n. 34, che però qualcuno, come il distributore di materiali edili LeRoy Merlin applica fin dal 1° gennaio di quest'anno sotto forma di sconto differito, anzi "sconto immediato". Quell'aggettivo "immediato" con la sua sonora e aggressiva imperatività è ancora più forte dello "sconto in fattura" o del pacioso "risparmi subito il 50%" che pure campeggia sui poster interni al negozio.

Ma non c'è solo Le Roy Merlin. Non è un mistero per nessuno che da gennaio produttori grandi e piccoli con o senza rete di rivendite, e alcuni rivenditori in autonomia stanno applicando il vantaggio "50%" approfittando del credito in fattura. Tra i record del settore dobbiamo citare il produttore di serramenti in pvc Teikos di Assimini (Cagliari), azienda guidata da Mauro Cuccu, che lo scorso 4 agosto 2019 fu prima in Italia a praticare lo sconto in fattura ex articolo 10 DL Crescita. E fu un'operazione molto, molto positiva ci assicura Cuccu. Tutta realizzata senza ricorrere ad Esco ma solo con mezzi propri. Tra i primi quest'anno a praticare il vantaggio immediato è stata Coserplast sulla scia del riscontro dello scorso anno. Per gestire l'acquisizione del credito l'azienda guidata da Enzo Guidotti ha evitato le solite Esco (troppo care, ci dice in confidenza) di cui si avvalgono parecchi produttori ed è ricorsa invece a mezzi propri e un paio di banche che hanno assicurato delle linee di credito parallele alle tradizionali, non potendo cedere loro il credito. Per

venire ulteriormente incontro ai clienti l'azienda ha proposto in parallelo anche la formula del credito al consumo a tasso zero per 18 mesi.

"La cessione del credito, segnala Guidotti, è una procedura valida ma gestita con grande cautela e capacità di controllo finanziario. Lo strumento della cessione del credito non è purtroppo alla portata di tutte le aziende".

Enzo Guidotti, Coserplast



Lo strumento richiede capacità gestionali e finanziarie che non sono alla portata di tutti. Per venire incontro alle esigenze degli artigiani le due grandi Confederazioni dovrebbero mettere in pista delle procedure di sistema al pari del servizio paghe e contributi e dei CAF. Ma anche i rivenditori possono attuare in autonomia sulla base di mezzi propri, senza Esco, una politica di cessione del credito e di sconto in fattura. E' il caso della già citata Edisis srl, guidata dall'ing. Salvatore Cirillo. L'offerta di sconto immediato è online sul sito aziendale. Così "se compri serramenti per € 10.000 (Iva e posa incluse), paghi solo € 5400". A questa formula se ne accompagnano altre per tutte le tasche con l'aiuto di un finanziamento dedicato.

Ovviamente è doveroso segnalare che parecchi grandi medi produttori di serramenti hanno iniziato ben presto ad applicare la cessione del credito via Esco. E' il caso di SPI Finestre che si appoggia, come fu lo scorso anno ad Enel X, cessionario del credito, e a Deloitte per la piattaforma di vaglio delle richieste di credito. La formula prevede il ricorso a un prestito ponte via banche o fintech che assicura la liquidità al rivenditore fino al marzo dell'anno prossimo, quando si aprirà il cassetto fiscale. Peraltro SPI ha stretto un accordo con un operatore finanziario, Credimi, che ha preso corpo nella formula #Credimi FinestraFutura. Si tratta di un piano per assicurare liquidi-

tà alle aziende tramite per l'erogazione di un finanziamento fino al 25% del fatturato 2019 con il 90% di copertura del Fondo di Garanzia, ripagabile in 5 anni, senza garanzie. Naturalmente solo per i rivenditori autorizzati del produttore. Quanto alle condizioni Francesco Mangione alla testa di SPI assicura: *"ci fregiamo di partner come Enel X e Deloitte, grazie ai quali possiamo dichiarare senza timore di smentita che disponiamo delle migliori condizioni per consumatori e rivenditori. Lo dichiarano anche i nostri partner che continuano a raccogliere ottimi risultati sul mercato".*

È notorio che lo sconto sul valore nominale del credito praticato da Enel X è del 29% per una detraibilità su 10 anni. Nel caso la detraibilità scendesse a 5 anni, lo sconto scenderebbe al 19%.

Francesco Mangione, SPI Finestre



Altri produttori hanno preferito ad appoggiarsi ad Alperia Bartucci via accordo con Maico che ha suscitato qualche mal di pancia tra i serramentisti invitati ad adottare gli accessori della casa bolzanina. Lo schema prevede che il serramentista ceda gli infissi ad Alperia Bartucci e che questa li ceda alla signora Maria. La formula è a prova di fisco ma ritenuta generalmente cara: 10 mila euro si trasformano alla fine dei 10 anni in 14 mila. Altri rivenditori tengono duro sulla linea "no alla cessione del credito" via Esco vedendola costosa e rischiosa alla luce della complessità del nostro sistema fiscale. E' il caso del rivenditore Thermoinfissi di Milano che ha sperimentato positivamente la formula del credito al consumo lo scorso anno come linea Maginot contro l'ondata dello sconto in fattura e la ripropone quest'anno all'insegna de "la metà dei serramenti ti costa meno di un caffè al giorno" (vedi box).

Aprire il cassetto subito

Poco noto è il fatto che lo scorso anno con lo sconto in fattura il credito ecobonus ceduto fosse disponibile su base mensile nel cassetto fiscale di chi lo acquisiva. Ce lo ricorda molto opportunamente l'ing. Sergio Botta, noto esperto di settore e consulente energetico. "Tra i tanti emendamenti al DL Rilancio, e in particolare all'articolo 121, purtroppo non ho letto notizie di emendamenti legati alla necessità di fare in modo che il credito di imposta maturi nel cassetto fiscale non più il 10 marzo dell'anno successivo ma il 10 del mese successivo. Occorre rendere il trasferimento dei crediti d'imposta velocissimo, fattura per fattura. Questo agevolerebbe enormemente il meccanismo rendendolo sia più sicuro che più efficace e risolverebbe il problema della liquidità aziendale. Si tratta di una tecnicità che peraltro era stata già prevista ed attuata lo scorso anno in capo al cosiddetto "Sconto in Fattura" ex Articolo 10 del DL Crescita del 2019. A mio avviso questo è uno dei fronti dove dovrebbero concentrarsi gli sforzi per migliorare gli attuali strumenti di trasformazione degli incentivi fiscali in crediti di imposta cedibili, rendendo tali meccanismi assolutamente convenienti, snelli, sicuri e realmente efficaci sia lato cliente che lato fabbricante".

Ing. **Sergio Botta**



Meno di un caffè al giorno con il credito al consumo

Finanziare la metà dell'acquisto di serramenti può costare meno di un caffè al giorno. Come tante volte detto e scritto, l'opzione migliore per venire incontro al consumatore finale a corto di liquidità, è e rimane per noi il credito al consumo. Un esempio di come si possa pagare la metà una partita di serramenti ci viene segnalato da una delle rivendite milanesi di punta, la Thermoinfissi guidata da Andrea e Marziale Bonasio. L'accordo per il credito al consumatore è stato fatto con Fidelity. Altre note società che operano in questo settore che serve a sostenere i consumi delle famiglie rateizzando o rimandando i pagamenti sono Agos, Findomestic, Compass...

Il finanziamento proposto da Thermoinfissi va in parallelo alla detrazione fiscale su 10 anni delle spese per l'acquisto di serramenti. L'esempio è un acquisto/spesa di € 10.000,00. L'ipotesi è che il cliente paghi il 50% cioè 5000€ oggi.

Sulla proiezione di € 5.000,00 di finanziato su 120 rate, il costo di interessi è di soli € 13,19 al mese. La cifra nasce dalla differenza, su base mensile, tra la detrazione fiscale annua (500€, ovvero 41,67€ al mese) e il rimborso del finanziamento di 5000€ (54,86€ al mese).

Alla fine, tenuto conto del costo dell'acconto di € 5.000,00 + gli interessi € 1.582,80 (€ 13,19 x 120 mesi), il cliente paga € 6.582,80.

“Con la nostra proposta di pagamento di metà della spesa con il credito al consumo - dicono i due rivenditori milanesi - il costo degli interessi è inferiore al costo di un caffè al giorno.

Con la cessione del credito ed i relativi costi, una spesa di € 10.000 liviterebbe 13.000-14.000 €, secondo le due opzioni più correnti. A nostro avviso, così facendo si spende di più subito (6500-7.000€ contro i 5.000). Poi, non dimentichiamo il tempo da dedicare a tutta la burocrazia che c'è dietro la pratica della cessione del credito e l'aumento del debito dello stato che si trova a finanziare 1500-2000€ di più. E poi, si diventa “schiavi” delle potenti Esco del caso che hanno schiere di avvocati pronti a darsi da fare e a trovare cavilli. Con il nostro sistema forse abbiamo più tempo per parlare di finestre e torniamo a fare il nostro mestiere!”

Andrea Bonasio, Thermoinfissi, Milano



SERRAMENTISTI E RIVENDITORI

Di fatto, grazie alle nuove leggi in arrivo, quest'anno la cessione del credito è ampiamente accettata da rivenditori e serramentisti o comunque non c'è più la forte opposizione corale dello scorso anno (che peraltro giustificiamo ampiamente). Quest'anno le cose sono diverse. Non a caso sul fronte della cessione del credito si stanno muovendo sistemisti, accessoristi, consorzi, produttori di serramenti e associazioni. In genere appoggiandosi alle Esco Enel X, Alperia Bartucci, Iren Smart Solutions cui si sono aggiunti quest'anno Eni e Italgas Seaside e tante piccole Esco. E poi, cercando tutti entrate presso banche, finanziarie e assicurazioni. Tutti però sul chi va là in attesa del provvedimento dell'Agenzia delle Entrate che ci dice come fare in merito. Peraltro, esso avrà anche delle ripercussioni sui costi delle operazioni. Tra le associazioni spicca l'esempio, che a fine giugno appare essere unico, di Anfit che ha chiuso un accordo quadro con Enel X (per un anno) e Deloitte per la cessione del credito ai propri soci all'insegna del Made in Italy. Già sono in corso trattative con altri soggetti come banche ed assicurazioni in grado di acquisire il credito.

GLI APPROFONDIMENTI SU



Ecobonus per tutti gli immobili

www.guidafinestra.it/immobili-di-impresa-ecobonus

Due decreti in arrivo

www.guidafinestra.it/due-decreti-attuativi-ecobonus-110

Quanti sono gli incapienti in Italia

www.guidafinestra.it/contribuenti-ecobonus

CNA dà il via libera allo sconto in fattura

www.guidafinestra.it/cna-ecobonus-110-sconto-in-fattura-no

Il punto di vista delle imprese. Rete Irene, sull'ecobonus 110%

www.guidafinestra.it/rete-irene-decreto-rilancio-primi

Sei misure proposte da Finco per la riqualificazione energetica

www.guidafinestra.it/misure-riqualificazione-energetica-finco

Lo sconto è immediato dal 1° gennaio con LeRoy Merlin

www.guidafinestra.it/sconto-immediato-infissi

Cessione del credito. Guidotti, Coseplast: così facciamo noi

www.guidafinestra.it/cessione-del-credito-ecobonus-guidotti

Cessione del credito via Enel X. Ne parla Francesco Mangione

www.guidafinestra.it/sconto-in-fattura-bis-francesco-mangione

Cessione del credito. Anfit la adotta e la democratizza

www.guidafinestra.it/cessione-del-credito-anfit

“L'unica condizione - sottolinea Marco Rossi, vicepresidente Anfit - che poniamo ai soci serramentisti e rivenditori è che il prodotto oggetto della cessione del credito di imposta sia italiano. Fare altrimenti sarebbe impossibile visto che Anfit è l'associazione di tutela della finestra made in Italy. Non facciamo cessioni su serramenti non italiani”. E anche il rivenditore che volesse fare il furbetto e richiedere la cessione del credito per prodotti non italiani verrebbe bloccato dalla procedura dell'istruttoria che richiede i documenti di etichettatura energetica Anfit con i numeri seriali di commessa, marcatura CE e DoP che attestano la produzione italiana”.

Marco Rossi, serramentista e vicepresidente Anfit



Altri movimenti verso la cessione del credito sono stati notati in alcune aree periferiche di Cna e di Confartigianato. La buriana della cessione del credito e dello sconto in fattura, anche per l'ecobonus 50%, continuerà ancora per qualche mese fino a che tutte le caselline non andranno al loro posto. Finito il tormentone, torneremo a parlare di serramenti, di qualità, posa in opera, servizio al cliente. Lecita è la domanda: ma quando tutto ciò? Mi consola il fatto che quando entro in una concessionaria d'auto, nessuno mi fa una testa così con la pratica del leasing, del finanziamento al cliente oppure del credito al consumo. Lo fanno e basta. Succederà un giorno, credetemi, anche quando si entrerà nello stabilimento di un serramentista o in uno showroom. Ma quando? ■